

Investire in conoscenza: *il futuro è qui*

Con il Partenariato europeo per l'innovazione **un'agricoltura più competitiva e rispettosa delle risorse naturali. Braccio operativo: i Goi**

DAVIDE VIAGGI
Università
di Bologna

Innovazione, ricerca e competitività sono al centro della Politica agricola comunitaria 2014-2020 e delle attuali strategie del settore agricolo. La rinnovata enfasi su questi temi è stata accompagnata da una progressiva trasformazione dei problemi della ricerca e degli strumenti per promuovere l'innovazione.

Per quanto riguarda il primo tema, superato il modello lineare di produzione e trasferimento dell'innovazione, ci si pongono nuovi interrogativi. Come valutare la produttività della ricerca? Come orientare e organizzare una ricerca con obiettivi sempre più articolati: dalla produttività alla salvaguardia delle risorse in un'ottica di economia circolare?

Circa gli strumenti per promuovere l'innovazione, si sta sviluppando una crescente attenzione alle nuove forme di integrazione tra domanda e offerta di innovazione e al ruolo di soggetti intermediari nel coordinamento tra ricerca e settore agricolo.

Su quest'ultimo punto in particolare, la Pac 2014-2020 ha portato importanti novità, tra le quali i partenariati europei per l'innovazione e la loro implementazione attraverso la Misura 16.1 del Psr. Di questo nuovo strumento si è parlato alla pre-conferenza su "Ruolo della ricerca in agricoltura e del partenariato europeo dell'innovazione - produttività e sostenibilità agricola", organizzata dal dipartimento di Scienze agrarie dell'Università di Bologna, in collaborazione con l'Associazione italiana di economia agraria applicata (Aieaa), il progetto Impresa, Regione Emilia-Romagna e Federazione regionale degli Ordini Agronomi e Forestali. L'incontro si è svolto nell'ambito del quinto convegno annuale dell'Aieaa "The changing role of regulation in the bio-based economy" che si è tenuto a giugno presso l'università di Bologna.

I risultati del progetto Impresa

Durante la prima parte dell'incontro sono stati presentati i risultati del progetto FP7 Impresa, focalizzati sull'impatto della ricerca sul settore agricolo. Peter Midmore, coordinatore del progetto, ha messo in evidenza tre aspetti principali. In primo luogo, le difficoltà nel reperire e confrontare dati sulla spesa in ricerca e innovazione, sia nel settore pubblico, sia privato. In secondo luogo, e a dispetto del punto precedente, è stata sottolineata la rilevante produttività della spesa in ricerca. Tale produttività, per quanto variabile a seconda dei metodi di stima, delle aree e dei periodi considerati, è stata la determinante chiave del mantenimento della produzione agricola nell'ultimo ventennio nei paesi occidentali, a dispetto della riduzione della quantità di input utilizzati e pur in presenza di politiche volte al contenimento delle rese. Infine, è stata sottolineata la complessità del processo di innovazione, basato su percorsi articolati, guidati dalla visione degli attori coinvolti e dalla capacità di identificazione di strategie di consenso e fiducia. Il quadro è completato dal riconoscimento dei molteplici obiettivi della ri-



Wikimedia

cerca, sempre più impegnata nella direzione del benessere animale, dell'ambiente, della salute oltre che della produttività e dalla capacità di trasmissione degli effetti dell'innovazione tra settori. Nell'insieme, il progetto ha messo in evidenza l'importanza del ruolo della ricerca, accompagnata dalla necessità di una migliore comprensione dei meccanismi che legano la ricerca all'innovazione a livello aziendale.

Ue: 600 milioni per 3.200 Gruppi operativi

In questo quadro Riccardo Passero, del Ministero per le Politiche agricole, ha illustrato l'idea dei Partenariati europei per l'innovazione e lo stato di applicazione nell'Unione europea. L'obiettivo generale dell'iniziativa è di promuovere la produttività e al tempo stesso la sostenibilità del settore agricolo attraverso iniziative volte all'integrazione tra il sistema della conoscenza (università, centri di ricerca, servizi di consulenza) e il settore agricolo. Lo strumento inserito nel Psr sono i gruppi operativi per l'innovazione (Goi). Questi ultimi, di durata limitata nel tempo, dovranno coinvolgere i diversi attori (agricoltori, consulenti, imprenditori, ricercatori, organizzazioni non-governative) attorno a un unico progetto di innovazione.

La normativa europea prevede diverse varianti per la loro implementazione. Due elementi sono più rilevanti. Da un lato, circa la tempistica, è possibile finanziare l'iniziativa in un unico stage, oppure in due stage: un primo di finanziamento di un pre-progetto, il secondo di finanziamento del progetto vero e proprio. In secondo luogo, è possibile finanziare sia il gruppo, sia il progetto di innovazione con la Misura 16 del Psr, oppure usare la Misura 16 per finanziare il solo lavoro del gruppo, lasciando ad altre misure il finanziamento delle attività di innovazione vere e proprie.

A livello europeo si stima che circa 600 milioni di euro saranno dedicati alla formazione di circa 3.200 Goi, con dimensioni medie di circa 180mila euro per ciascuno.

L'Italia seconda dopo la Spagna

Il Paese con il maggiore numero di Goi previsti è la Spagna (849), seguita dall'Italia (625). L'Italia è anche tra i Paesi con la percentuale di budget più alta per la misura della cooperazione. Sono seguite presentazioni di diverse esperienze di applicazione della Misura 16.1 relativa ai Goi in Emilia-Romagna (vedi articolo a pag. 6, ndr), Veneto e Provincia di Bolzano a confronto con le espe-



rienze nazionali di Germania e Austria. Le presentazioni hanno illustrato esperienze di diverse soluzioni, portando a confronto la strategia a due stadi rispetto a quella a uno stadio. In particolare la prima soluzione ha messo in evidenza non solo tempi più lunghi, ma anche l'importanza della fase intermedia, in funzione dell'uso oculato delle risorse per la fase preparatoria. Le presentazioni hanno anche permesso di identificare diversi problemi comuni, tra cui la complessità procedurale, gli oneri amministrativi e le difficoltà di partecipazione da parte degli agricoltori. Sono anche state evidenziate soluzioni per rendere più funzionale questo strumento, in gran parte legate alla necessaria semplificazione amministrativa. Nell'insieme si può affermare che, se l'innovazione costituisce uno degli elementi cardine della strategia dei sistemi agricoli italiani ed europei, lo strumento del partenariato va sicuramente nella direzione giusta nel tentare di colmare le difficoltà da sempre riscontrate nella collaborazione tra i diversi attori dei processi di innovazione.

In questa fase iniziale di applicazione non mancano le difficoltà (in tutti i Paesi) anche in relazione alla novità e all'ambizione dell'iniziativa. Affrontando pragmaticamente i problemi riscontrati nella fase di avvio, questo strumento può dare un notevole contributo all'economia agricola europea, non solo promuovendo maggiore innovazione nel breve-medio periodo, ma soprattutto contribuendo a una "maturazione" del sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura. ■

Info: aieaa.org; impresa-project.eu